

## Giovanni Campi, una poesia inedita, nota critica di Marco Furia



### **Contro comodi oblii**

Le battenti sequenze proposte da Giovanni Campi richiamano un universo poetico come sospeso in una sorta di *statico dinamismo* che apre varchi nella lingua per chiuderli subito dopo.

“nessun giorno senza notte”

è il titolo immediatamente replicato dal primo verso nel suo *quasi identico contrario*

“nessuna notte senza notte, e tutte”.

Primo verso che presenta sul finire quelle due brevi parole “e tutte” capaci di dare l’avvio all’intero, articolato, meccanismo compositivo di un testo che *si sofferma ma non si ferma*, che indugia eppure corre.

La forma è allusiva e tenacemente enigmatica.

Un enigma davvero complesso, quello di Giovanni, che riguarda

“la luce e ’l bujo, se di sole o luna”

ossia l’universo inteso come cosmo, congiunto, per via poetica, con l’umano linguaggio *vissuto* quale necessità espressiva mancante d’inizio e fine e, perciò, quale divenire della comunicazione nel suo stesso farsi, tra certezza e incertezza, suono e silenzio, splendore e oscurità.

Leggendo questi versi, avvertiamo un coinvolgimento inconsueto, una sensibile partecipazione rivolta verso l’*esterno* come verso l’*interno* e, alla fine, riconosciamo che il nostro stare al mondo è parziale e totalizzante, minimo e immenso, specifico e generale.

L’ossimoro quale forma di vita?

No, perché in questo caso è espressione di un’*integrità maggiore* in grado di opporsi a quel rigido

determinismo che spesso si nutre di comoda disattenzione, di opportunistico disinteresse.

Emerge, così, in maniera netta, la radice etica di una versificazione il cui originale (quasi provocante) dire getta luce sulla complice superficialità di tanti atteggiamenti quotidiani tesi a mantenere nell'ombra taluni tratti non proprio edificanti.

Siamo al cospetto di una poesia morale?

Sì e anche coraggiosa. (*m. f.*)

### **nessun giorno senza giorno**

(detti sdetti di gc)

nessuna notte senza notte, e tutte  
l'insonni, come suoni sono - nulli  
e nullannulla giorno men trastulli  
la data tolta e stolta a voci sdutte

e quale sorge come giorno senza  
essendo desta d'esso stesso giorno  
la luce, adesso, d'esto bujo 'ntorno  
contorno e non ritorno d'un'assenza?

dischiuso 'l chiuso d'uso sen consumi  
il senno 'n sonninsonni, senza sogni  
per ciò, né men che meno men bisogni  
l'abuso 'l giorno 'n notti grumo a grumi

dissimulando símile la notte

a 'l giorno 'n copia o quasi 'l ver a' falsi  
' sentieri d'ieri l'oggi pone 'nvalsi  
a cosa? forse torre torri rotte?

fortezza 'ndéboli babèl babèlica  
minuta derivata 'n dismisura  
di nulla sfigurando ogni figura  
di giorni e notti, e spira - la matèrica

in spira e spira 'n fuga 'l moto immoto  
opposta uguale ne ricerca diastole  
la luce e 'l bujo 'n spera: spera 'n sistole  
allora 'l frullo d'ali qual tremuoto?

innebulando senni e segni 'n vaghi  
sentieri detti per errarerranze  
di rada forma ' verbi ' nomi dianz'e  
dipoi, se sdetti - van, e 'nvan divaghi

di giorno o notte non saper saperne  
la luce e 'l bujo, se di sole o luna  
l'imgo: vago 'l dire d'altro o d'una  
allora, e se superne o forse inferne

se forse nera o forse no, la luce  
non bianca: allora come dire l'una  
o l'altra, e l'un'e l'altr'o se? nessuna,  
nessuna luce d'ora in poi, né 'n nuce

la luce allora nera come dire?

la volta avvolta nella notte senza

il giorno, senza luce, pura assenza,

cosí di notti e giorni a non finire

fino alla fine della notte - solo

che non finisce, giorni senza giorno

nascendo, senza luce, - tutto - attorno

s'intenebri 'n nonnulla: cielo e suolo

ma l'ultima non dire né tacere,

ascolta: ché ' silenzj forse parlano:

improprij verbi non comuni cavano

vocando - suoni, e vocj e cerchi 'n spere

perché per cosa 'l giorno dopo notti

insonni o quasi, come prima, allora,

essendo l'esser luce - nera dire d'ora

in poi la notte, l'una, e tutte, innotti

finché la fine possa non poterne

ancora, d'esser sé, ma come? e quale

di questa fine 'l fine? forse 'l male?

non c'è la fine, no, per cosa averne?

aver d'averne cose cosa come dire

di giorni e notti senza fin finiti

non piú cælicoli, gli dèi, se miti

'nqujeti, non equorei, e senza mire

se quasi bujo 'l giorno nel finirsi

la notte dir che incombe - come cosa?

s'incúba forse d'íncubi? non posa

di sé che tènebre? e mai da sfinirsi?

dirada 'l bujo 'l giorno ne gl'inizj

di che símile al símile s'assímili:

lo vedi o non ancora? le invisibili

visioni ne risveglij, e ' precipizj

vertiginando immoto moto d'ess'o

non esser copie o quasi d'esemplare

esempio l'émpia d'émpiti émpj 'l dare

tra l'una traccia e l'altre 'l voto 'l fesso

che come cosa dire d'ogni giorno

se non che come se non fosse notte

di poi, tra poco: dopo 'l giorno, rotte

che sian le rotte, via, non c'è via 'ntorno

ricorda: non di men dimenticare

di ricordare - cosa? non ricordi

di cosa, non di chi, dei suoni sordi

d'allora 'n voci di ora da invocare

che d'ogni giorno non si attenda niente

se non il giorno stesso, o d'esso giorno

la luce, ché la notte tutto intorno

la luce par sparire, e tutto e niente

ma quale giorno 'n cielo, o se: che forse

la terra 'n terra non di sé ricopra

talun talaltro corp'o cosa? ad opra

di chi, questa opera? non sen accorse?

e pure, a volte, 'n cielo, c'è, di giorno,

come una luce, non si dica questa,

del sole, no, non è soltanto questa,

la luce, forse quella - del ritorno?

ancora non ancora, se la notte

non c'è ritorno: l'ultima, da farsi

disfatta, e dirsi sdetta, 'n giorni apparsi

spariti, 'n sonni insonni, questa notte

ascolta: cosa ascosa 'l tuo volere

accolga pure giorni e notti quali

che sono adesso, e d'essi - tali ' mali

**Giovanni Campi** (Caserta, 1964). Suoi testi sono in rete (La dimora del tempo sospeso, Nazione Indiana, La poesia e lo spirito, etc.) e in varie antologie; vincitore della settima edizione del premio MAZZACURATI-RUSSO "i miosotis" delle Edizioni d'if, è in attesa di pubblicazione del volumetto "*babbeleoteca minuta*" nella collana medesima; di prossima pubblicazione è anche il dialogo "*l'irragionevole prova del nove*" per i tipi della Smasher Edizioni nella collana "orme di teatro".

- [Ranieri Teti](#)
- [Marzo 2015, anno XII, numero 26](#)

**URL originale:**

[https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_anno12\\_numero26\\_giovanni\\_campi](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno12_numero26_giovanni_campi)